

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Febbraio 2022

## ***Dialogare appassionatamente ma non svendere***

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

sono contento di potermi rivolgere ancora a voi; penso che tutti stiamo imparando quanto è stimolante l'ascolto del libro degli Atti degli Apostoli che ci mostrano come si è diffuso il Vangelo di Gesù dopo la sua morte e risurrezione.

Appare chiaro che attore principale di questa diffusione del Vangelo è lo Spirito Santo, inviato dal Padre dopo la risurrezione e ascensione al cielo di Gesù. Lo Spirito Santo ha sostenuto gli apostoli e le prime comunità nel testimoniare e diffondere il Vangelo.

Stiamo seguendo l'attività di San Paolo che è cacciato da vari luoghi dove ha predicato ed è giunto ad Atene, la capitale culturale del mondo di allora.

Riascoltiamo alcuni versetti già considerati la volta scorsa e terminiamo il capitolo 17. Darei come titolo a questa riflessione “*dialogare appassionatamente ma non svendere*”.

Ascoltiamo Atti 17, 16 - 34.

### **N.B. mettere in pausa il video/audio dell'insegnamento e leggere il testo biblico, dopodichè riprendere l'ascolto.**

*«<sup>16</sup>Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. <sup>17</sup>Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. <sup>18</sup>Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. <sup>19</sup>Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? <sup>20</sup>Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». <sup>21</sup>Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.*

*<sup>22</sup>Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. <sup>23</sup>Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: «A un dio ignoto». Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. <sup>24</sup>Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo <sup>25</sup>né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. <sup>26</sup>Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio <sup>27</sup>perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. <sup>28</sup>In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: «Perché di lui anche noi siamo stirpe».*

*<sup>29</sup>Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. <sup>30</sup>Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, <sup>31</sup>perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti.*

*<sup>32</sup>Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». <sup>33</sup>Così Paolo si allontanò da loro. <sup>34</sup>Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro».*

San Paolo fremeva al vedere la città piena di idoli: come reagisce?

Non con lamenti, né con la violenza; si impegna totalmente ad annunciare il Vangelo di Gesù nella sinagoga e nella piazza principale.

Paolo è stato toccato da Cristo stesso, è stato illuminato dalla Sua luce, che gli ha cambiato la vita e che non può tenere solo per se stesso. Per questo è già al suo secondo viaggio e parla nella sinagoga e in piazza e discute con tutti.

Anche alcuni filosofi epicurei e stoici discutono con lui e lo considerano un ciarlatano, che in greco è detto uno che raccoglie semi qua e là come fanno gli uccelli; si dicevano ciarlatani i filosofi che beccavano un'idea di qua, una di là e poi la riducevano come propria; si diceva lo stesso di quelli che andavano a raccogliere i rifiuti del mercato. Paolo è trattato come un raccoglitore di idee strane, di immondizie... Paolo è dunque trattato come Gesù: messo sotto processo per la sua dottrina, anche se non verrà imprigionato, ma portato all'Areopago: una collina vicino all'Acropoli di Atene (qualcuno di voi ricorderà che ci siamo stati insieme nel pellegrinaggio del maggio del 2018, sulle orme di San Paolo). Qui Paolo pronuncia un discorso molto ben pensato e ben argomentato: egli non solo

**BASILICA DI S. EUSTORGIO - MILANO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**

deve difendersi dall'accusa di introdurre divinità straniere - era stata la stessa accusa rivolta a Socrate, a suo tempo - ma vuole approfittare dell'occasione per annunciare il Vangelo di Gesù.

Paolo parte da un altare che gli ateniesi avevano eretto a un dio ignoto, per annunciare quel Dio che essi adoravano senza conoscerlo: è il Dio che ha fatto ogni cosa e che non abita in templi costruiti da mani d'uomo.

Paolo cerca di toccare la sensibilità degli ateniesi citando anche un loro filosofo stoico: Arato; alla fine, però, Paolo non può non annunciare il *kèrigma*, cioè la morte e risurrezione di Gesù come l'elemento decisivo di tutta la storia del mondo.

Notiamo che Paolo non cita mai il nome di Gesù, ma non può non annunciare la risurrezione: tre volte è citata.

A questo punto scatta il rifiuto da parte dei filosofi sapienti di Atene; rifiuto che si manifesta come derisione o come rinvio, come indifferenza.

Paolo accetta il rifiuto - il cristiano è sempre per la libertà - ma non può rinunciare all'essenziale. Alcuni, comunque, aderiscono alla proposta di Paolo: Dionigi (che sarà poi il primo vescovo della comunità di Atene), Dàmariis e altri.

Vorrei notare: anche oggi ci sono molti idoli: l'averne, il potere, l'apparire, la nostra immagine: noi siamo un po' idoli a noi stessi... Anche noi dovremmo fremere di indignazione davanti a questi idoli che sono così diffusi e propagandati. Anche noi potremmo ricordare che dentro di noi c'è un desiderio insopprimibile di conoscere, di amare e di essere amati.

Gesù è venuto per rivelarci l'amore inestinguibile di Dio per ogni uomo e ogni donna e per dirci che il senso della nostra vita è accogliere questo amore, gioirne e annunciarlo ad altri.

Noi rischiamo di ridurre Dio a quattro nozioni di catechismo che ci danno l'impressione di sapere di possedere Dio; invece dovremmo aiutarci a scoprire il mistero che c'è dentro ogni persona, che ognuno è amato come un figlio, come una figlia di Dio, che ha dignità infinita; che la gioia vera è dove c'è una relazione di amore, perché Dio è relazione di amore. Noi siamo in Dio perché Dio ci ama: se noi, a nostra volta, lo amiamo, allora Lui è in noi: noi in Lui e Lui in noi; è l'unità d'amore nella distinzione come nella Santissima Trinità.

Il dono dello Spirito d'amore crea alterità - i diversi carismi - e crea unità nell'alterità: l'unico corpo della Chiesa.

La risurrezione di Cristo è annuncio della nostra risurrezione: quella che sarà alla fine è quella di ogni volta che facciamo morire il nostro egoismo e risorgiamo per il dono dello Spirito Santo all'amore, al rispetto, al far vivere la dignità di ciascuno. Questa è la buona notizia della risurrezione di Cristo: davvero importante, buona notizia decisiva.

Anche noi dovremmo essere appassionati di dialogare con tutti come San Paolo, per annunciare ognuno l'amore del Signore con le parole e i modi di cui ciascuno ha bisogno, ma mai "svendere" il Vangelo, mai ridurlo a pura logica umana di convenienza, anche se questa fedeltà al Vangelo ci può costare molto, come è successo a Gesù, come è successo a Paolo; penso al cammino delle nostre cellule, all'avvicinarci al fratello e costruire ponti di amicizia attraverso il servizio: ascoltare, cogliere la sua cultura, quanto di buono, di vero c'è in lui, c'è in lei; arrivare a condividere Gesù, il Suo Vangelo, la sua morte e risurrezione. Questo richiede dialogo, dialogo che è un'arte, che comporta un andare incontro, un conoscere gli interessi dell'altro, un proporre; mai un imporre, mai svendere il Vangelo!

San Paolo interceda per noi e ci ottenga di saper dialogare con tutti con la passione di portare al Signore senza mai svendere il suo Vangelo.

**Aggiungo, come siamo soliti, qualche domanda.**

- 1) Ti è capitato di avvertire l'assurdità di tanti idoli e il bisogno di intervenire, di dialogare, di annunciare il Vangelo, la vita diversa che ci viene proposta dal Signore?
- 2) Hai sperimentato, dopo aver dialogato con qualcuno, di renderti conto di avere un po' svenduto la tua fede, il Vangelo di Gesù?
- 3) Cosa significa per te annunciare la risurrezione di Cristo? Perché è così importante?

Maria Santissima ci ottenga di andare incontro a tutti e di dialogare costruttivamente, appassionatamente, senza mai svendere il Vangelo.

**Buon cammino!**